



ieri ● minima 17°
● massima 30°
Oggi il sole sorge alle 5,48
e tramonta alle 20,43

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

**Valanga di proteste e polemiche
mentre Occhetto chiede a Cossiga
di porre fine alla situazione
«Soprasi da paese sudamericano»**

**Mario Quattrucci scrive a Landi
«Blocca le delibere al Coreco»
Il deputato dc Mensurati al sindaco:
«Impari le regole della democrazia»**

«Campidoglio delle banane» La città contro Giubilo

Un «Campidoglio delle banane»? La montagna di appalti approvati da Giubilo e dagli assessori dc sta provocando una valanga di reazioni. «Bisogna che il sindaco impari le regole della democrazia», dice il dc Elio Mensurati. Accuse anche dal Pri. Mario Quattrucci, segretario del Pci del Lazio, scrive a Landi e Santarelli. Goffredo Bettini: «La Chiesa parla di solidarietà, Giubilo risponde con gli appalti».

STEFANO DI MICHELE

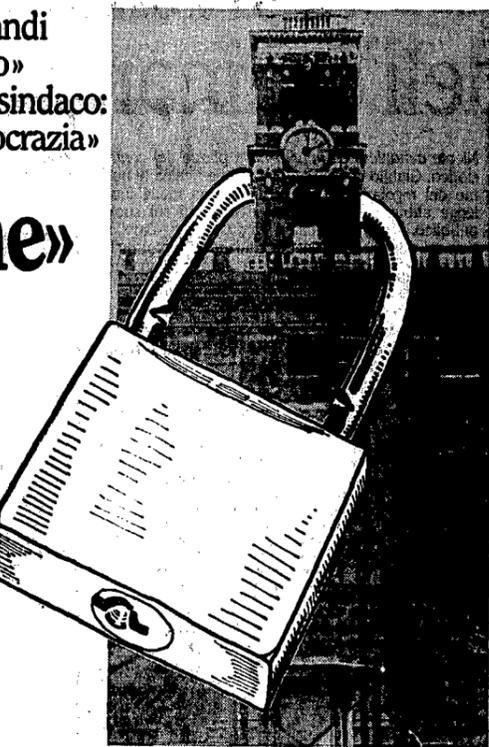
Saranno 1500 miliardi a sommersi Giubilo e il pezzo di giunta che gli è rimasto fedele? La montagna di appalti e progetti approvati mercoledì dal sindaco e dagli assessori sudamericani stanno provocando reazioni durissime. E c'è chi parla apertamente di «Campidoglio delle banane». Il segretario generale del Pci, Achille Occhetto, ha chiesto al capo dello Stato di rimuovere il sindaco, ma accuse contro Giubilo arrivano da tutta la città, compreso il suo stesso partito. «Non sono per niente d'accordo, condanno il modo di procedere del sindaco», dice Elio Mensurati, deputato dc e leader della sinistra a Roma. «Deve essere subito convocato il Consiglio e si deve votare in autunno. Intanto perché le regole della democrazia vanno rispettate e poi perché occorre ristabilire rapporti finalmente corretti con gli alleati e l'opposizione. Finora si è solo lacerato il tessuto democratico della città. Ma Giubilo sostiene che voi della sinistra dc non contate

lettera: una al presidente della giunta regionale, Bruno Landi, del Psi, l'altra al segretario socialista Giulio Santarelli. «La Regione detiene poteri di indirizzo e di controllo», scrive Quattrucci a Landi. «Ritengo quindi che lei non possa sottrarsi al dovere di intervenire sulla vicenda, esprimendo un chiaro giudizio sulla illegale situazione al Comune di Roma e invitando il Coreco a respingere le delibere della giunta capitolina». A Santarelli il segretario del Pci ricorda che alla Pisana il Psi sta per stringere un nuovo accordo con la Dc. Quattrucci invita i socialisti a «una coraggiosa iniziativa e, quanto meno, di imporre una pausa di riflessione e una ben più sostanziale «verifica», che abbia come punto centrale la questione di Roma». In un articolo che compare oggi su *Pagine Sera*, il segretario romano del Pci, Goffredo Bettini, afferma che nella capitale «sono permessi soprusi e prepotenze da paese sudamericano». «Mentre si acuiscono i danni sociali alla città e l'*Osservatore Romano* invita la classe capitolina a smettere di occuparsi solo di appalti e di aprirsi alla solidarietà, Giubilo storna delibere miliardarie, senza un qualsiasi quadro di garanzia e senza curarsi delle conseguenze per la gente».

Intanto il gruppo dei Verdi arcobaleno del Campidoglio si è rivolto alla Corte dei conti per chiedere che Giubilo e la giunta monocoloro siano condannati al pagamento delle somme non recuperabili impegnate con le delibere assunte. E per martedì pomeriggio gli ambientalisti hanno organizzato in Campidoglio, sotto le finestre di Giubilo, una manifestazione della «città degli onesti», che «non può più delegare a questo sindaco la propria rappresentanza».

Così il giudice può cacciarlo

«Ormai non è solo un problema politico ma di ordine pubblico; se non è intervenuto il prefetto deve farlo il procuratore capo». Questa la sintesi di Enzo Forcella, consigliere comunale, che ieri mattina ha presentato insieme con alcuni consiglieri comunisti, verdi e arcobaleno, una denuncia contro il sindaco Giubilo alla Procura romana. Le accuse? Ommissioni d'atti d'ufficio, interesse privato in atti pubblici e attentato ai diritti politici dei cittadini. Insomma le speranze di contrastare il golpe democristiano in Campidoglio, sono affidate alla magistratura. In particolare a un articolo del codice penale, il numero 140, attraverso il quale il procuratore capo, Ugo Giudiceandrea, può chiedere al consigliere istruttore la sospensione del sindaco. Una risposta estrema prevista dalla legge per casi particolarmente gravi. E la situazione della capitale lo è certamente. Che cosa prevede l'articolo 140? Che il giudice istruttore può disporre



l'interdizione dai pubblici servizi per impedire che un reato venga portato a ulteriore compimento. «E di reati - ha affermato Piero Salvagni - continuano a esserne commessi molti. La situazione è paradossale: c'è un sindaco dimissionario da 4 mesi, 46 consiglieri che hanno firmato per l'autoscioglimento e un sindaco colpito che non convoca il consiglio per ratificare le dimissioni e continua a governare illecitamente». E al procuratore capo i consiglieri comunali hanno elencato gli abusi delle ultime giornate. Per prima cosa la giunta «monocoloro» che con la presenza del sindaco, di 6 assessori effettivi e 2 supplenti ha deciso appalti per 1500 miliardi. Tutti con il 140 del Testo unico comunale, cioè con la procedura d'urgenza usata nei casi in cui è impossibile convocare il consiglio comunale. «Si tratta di un circolo vizioso - ha detto Antonello Falomi - il consiglio infatti non viene convocato nonostante le nostre richieste, nonostante

l'abbia sollecitato anche il prefetto, proprio per evitare l'atto dovuto delle dimissioni e poter governare come un vero e proprio podestà. In questo modo - è la tesi dell'avvocato Giuseppe Zupo - viene commesso il reato di omissione d'atti d'ufficio perché non viene convocato il consiglio, e interesse privato perché una ristretta parte della giunta, grazie a questa omissione, delibera per centinaia di miliardi».

Si abbattono gli alberi Arriva la ferrovia

Continuano le proteste degli abitanti di via Tuscolana contro lo scempio del piccolo parco che circonda la zona. Nonostante la mobilitazione dei cittadini, i bulldozer continuano a stradicare alberi secolari dall'unico luogo verde a disposizione degli abitanti. Nei giorni passati l'assessore all'ambiente della Provincia, Athos De Luca, aveva rivolto un appello alla società che ha in appalto i lavori per fare in modo che venissero preservati dall'abbattimento tutti gli alberi esteri al perimetro di scavo. Ma tutte le richieste continuano a cadere nel vuoto. Eppure si tratta di uno dei pochi «picchi» verdi di tutta la zona di corso Francia.

Cambio al vertice dell'Unione borgate

Cambio della guardia al vertice dell'Unione borgate. Giuliano Natalini ha lasciato la segreteria dell'organizzazione ed è passato all'associazione di autoconstruzione della Lega delle cooperative. Al suo posto è stato eletto Ivano Carapella, attuale capogruppo del Pci in Xv circoscrizione. Nell'avvicendamento nella segreteria dell'Unione borgate, Walter Tocci, della segreteria della Federazione romana del Pci, ha detto: «Il compagno Natalini ha operato perché si arrivasse ad un processo di rinnovamento dell'organizzazione. Nel momento in cui lascia l'incarico gli esprimiamo il riconoscimento per il contributo che ha portato alla grande lotta di emancipazione della periferia romana».

I tassisti di Latina rifiutano i malati di Aids

Per due volte, ieri mattina e poi nel pomeriggio, aveva trasportato, dalla casa all'ospedale e poi il contrario, una donna con la filoglietta colpita dall'Aids. Gli deve essere sembrato veramente eccessivo, visto che successivamente, tutti i tassisti di Latina hanno presentato un esposto al sindaco in cui annunciano che non effettueranno più il trasporto di persone malate di Aids. L'esposto, che oltre che al sindaco, è stato indirizzato anche al responsabile delle Usl, è perentorio. E da oggi, quindi, le persone colpite da sindrome da immunodeficienza acquisita, dovranno fare i conti con un ulteriore tipo di emarginazione.

Nuovo commissario al Teatro dell'Opera

È la prima «poltrona» che molla, o che è costretto a mollare. Da ieri Pietro Giubilo non è più commissario straordinario del Teatro dell'Opera. Al suo posto, il ministro del Turismo è spuntato, Franco Carraro, ha nominato Carmelo Rocca, direttore generale dello stesso ministero. La decisione di Carraro è stata presa per «non creare un vuoto di poteri quanto mai pregiudizievole per le sorti del teatro». Insieme a Giubilo lascia anche il subcommissario, Beniamino Barba. Per entrambi era scaduto il periodo (sei mesi) della nomina. Rimangono al loro posto invece, il commissario alla sovrintendenza, Ferdinando Pinto, il direttore artistico, Bruno Cagli, e il segretario generale, Nanni Fioravante.

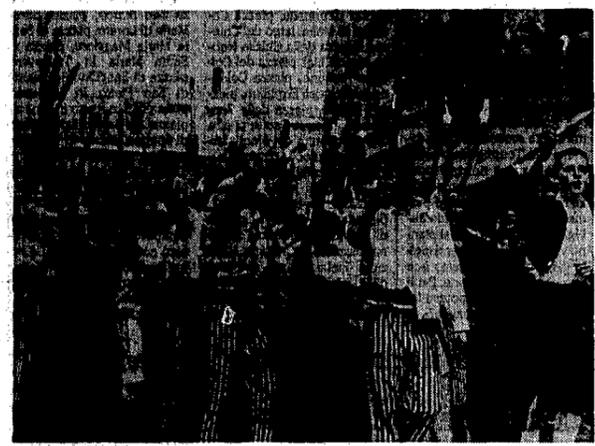
Camorrista ricercato arrestato a Sperlonga

È la conferma della penetrazione della camorra nelle zone del litorale laziale. Quando lo hanno arrestato, mentre viaggiava in motorino sul lungomare di Sperlonga, Raffaele Cigliano, 32 anni, sembrava un insospettabile turista, ed ha esibito perfino una falsa carta d'identità. Ma i militari, che sapevano della sua presenza nella zona, non si sono fatti ingannare. Nell'abitazione del camorrista, affittata per tutto il periodo delle vacanze, gli investigatori hanno anche trovato due pistole ed alcune dosi di stupefacenti. Nella stessa operazione, i militari dell'Arma hanno anche fermato, a Fondi, Luigi Zizzo, 28 anni, ritenuto complice del camorrista, assieme ad altre persone, di rapine compiute in località del basso Lazio. In una di queste era rimasto ucciso un passante, e proprio per questo motivo Raffaele Cigliano era stato condannato a ventisei anni di carcere.

Refuso in cronaca e fotografie invertite

Per uno spiacevole disguido, accaduto l'altra notte in tipografia, il giornale di ieri è uscito con un errore. Sono state scambiate le fotografie dei due personaggi intervistati, Pietro Giubilo e Stefano Rodotà. Ce ne scusiamo con i lettori e con i diretti interessati.

MAURIZIO FORTUNA



I festeggiamenti per il Bicentenario

Migliaia per festeggiare il bicentenario «Che la festa cominci...» Tutto esaurito per la rivoluzione

MAURIZIO FORTUNA

Tutto esaurito per la rivoluzione. Centro storico invaso da migliaia di romani (e di turisti) che hanno voluto celebrare il Bicentenario della presa della Bastiglia. Corti e musiche da Campo de' Fiori alla Cancelleria, finte sparatorie, proclami e arrin, le al popolo, fino alla gran festa finale di piazza Navona, con la primizia «Tutti nascono liberi e uguali nei diritti», di Giovanna Marini.

Solo i nostalgici del Fort si sono stizziti. Con duecento anni di ritardo i monarchici sono passati al contrattacco. «Marianne» bruciate a Campo de' Fiori, centro storico tappezzato da manifesti che accusano la rivoluzione, nuove denominazioni per le piazze romane scelte come punti d'incontro per i festeggiamenti di ieri sera: piazza Farnese ribattezzata piazza della Vendetta, piazza della Cancelleria è diventata piazza Carlo Luigi, delino di Francia, e infine, piazza S. Pantaleo, trasformata per poche ore in piazza Luigi XVI e Maria Antonietta.

Ma il blitz dei monarchici nostalgici non ha turbato più di tanto gli organizzatori delle manifestazioni per il Bicentenario della Rivoluzione francese. «Che la festa cominci» era la parola d'ordine, e la festa è cominciata puntualmente, alle 19, con tanto di scontri (musicali), cori e balli, che per una sera hanno trasformato il centro storico della capitale in una succursale di Parigi.

Spose etrusche e serpenti piumati



Ordinanza «canottiere» Nuove regole per le piazze

Il sindaco ha firmato ieri un'ordinanza che detta regole di condotta per romani e turisti che frequentano le piazze storiche della città. Come l'ha presa la gente? Cosa ne pensano gli stranieri? Quali sono le zone interessate dal provvedimento? Tutte le informazioni e un intervento di Renato Nicolini.

A PAGINA 20

Dall'Etruria vien la sposa: austera e altera, impreziosita da ornamenti in rame e da copricapi severi, ecco la «fanciulla-fiori-d'arancio» pensata da Elvira Gramano. Al fascino obliquo degli etruschi, si è ispirata infatti la nota stilista per la sua nuova collezione di abiti da sposa, inseguendo da vicino le linee aderenti delle tuniche o delle decorazioni imponenti su cinte, spalline e diademi. Persino i gioielli (riprodotti da Bruno Lisotti) ricalcano fedelmente modelli antichi nella foggia e nella tecnica di fabbricazione. Bianco, ocra, verde bottiglia e indaco sono i colori dei drappaggi e dei peppli che fasciano i fianchi di queste spose antiche, profili di un tempo lontano che - oggi come ieri - celebra il matrimonio. Un pizzico di sacralità aleggia su queste spose pagane, dalle acconciature guerriere che i cappelli a forma di elmo riecheggiano. È un sapore arcadico che ce le rende pure e distanti, in un trionfo lucido di stoffe e ornamenti. All'inaugura-

Primo assaggio di moda in attesa della maratona di sfilate in programma per la prossima settimana. La stilista Elvira Gramano ha inaugurato a Palazzo Barberini la mostra-archivio storico «La sposa etrusca» con abiti e monili d'ispirazione etrusca, che rimarrà in esposizione fino al 23 luglio.

Tuniche strette, impreziosite da decorazioni in rame e da copricapi austeri. Mentre di ispirazione esotica rimane El Charro. Nel cuore di Villa Giori è stata presentata la sua collezione primavera-estate '90, nel corso di una vivacissima festa, allestita per l'occasione all'interno del galoppatoio.

giunto il suo apice durante il pranzo tipico all'interno del «corral», sempre accompagnato dalla musica che alleviava lo sconcerto per la calca ai buffet. Il pasto un po' discontinuo - chi con otto fette di carne, chi con un peperone e due arance sgraffignate alla grande dalle decorazioni dei tavoli - non ha offuscato l'allegria generata della serata, densa di colori e profumi esotici. La collezione primavera-estate di El Charro si è attenuata in ugual misura al ritmo brioso di un Messico cromatizzato e senza pensieri. Immagini

ROSSELLA BATTISTI

zione della mostra *La sposa etrusca* presso le sale di palazzo Barberini, si è aggiunto un tocco scenografico in più con una coppia «vivente» di sposi su baldacchino e un buffet estroso, ispirato anch'esso a etrusche suggestioni. Abiti, foto e monili saranno, invece, in esposizione al pubblico fino al 23 luglio dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19.

sta al galoppatoio di villa Giori, dove fra *charreadas* e *tortillas* si è svolta la vivace sfilata dei modelli estivi. Per l'occasione è stato allestito un pezzo di Messico nel cuore della villa, rigoglioso dei colori di fiori e delle vesti ampie delle serenate che turbinavano premurosamente a servire *tequilas* e *margaritas* lungo il percorso fino al recinto. Qui, sul sottofondo allegro dell'orchestra messicana, si sono esibiti i *charros* (equivalenti in senso più aristocratico dei nostri butteri) con lanci di lazos e prodezze da cavalieri. La festa ha rag-

giunto il suo apice durante il pranzo tipico all'interno del «corral», sempre accompagnato dalla musica che alleviava lo sconcerto per la calca ai buffet. Il pasto un po' discontinuo - chi con otto fette di carne, chi con un peperone e due arance sgraffignate alla grande dalle decorazioni dei tavoli - non ha offuscato l'allegria generata della serata, densa di colori e profumi esotici. La collezione primavera-estate di El Charro si è attenuata in ugual misura al ritmo brioso di un Messico cromatizzato e senza pensieri. Immagini



La sposa etrusca di Elvira Gramano